



L'addizionale Irpef? In Alto Adige è per pochi

Lo studio Ipl. Per quella regionale su un totale di 423 mila contribuenti soltanto 85 mila l'hanno dovuta versare. Per quella comunale sono solo 8 su 116 i Comuni che la riscuotono

BOLZANO. In Alto Adige su un totale di 423.272 contribuenti solo 85.118 hanno versato per l'anno d'imposta 2017 (dichiarazione dei redditi 2018) l'addizionale regionale all'Irpef. La Provincia autonoma Bolzano ne ha ricavato 25,8 milioni di euro di introiti fiscali. Solo 8 comuni altoatesini hanno invece stabilito un'addizionale comunale all'Irpef per il 2017, riscuotendo in totale 3,5 milioni di euro da 56.130 contribuenti. Così, in uno studio dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori). Rispetto all'anno precedente, per l'anno d'imposta 2017 gli introiti dall'addizionale comunale all'Irpef si sono comunque dimezzati a causa della rinuncia dei co-



• Friedl Brancalion

muni di Bolzano e Terlano al prelievo fiscale.

L'addizionale comunale Irpef. Per l'anno d'imposta precedente (2016), i contribuenti che versavano un'addizionale comunale all'Irpef erano ancora stati 117.422. Il calo del numero di contribuenti ha comportato il dimezzamento degli introiti complessivi dei comuni da questo tipo di imposta (da 7,2 milioni a 3,5 milioni di euro). Questo calo è dato dalla rinuncia di due grossi comuni al rispettivo prelievo: Bolzano e Terlano che insieme nel 2016 avevano prelevato l'addizionale da 63.355 contribuenti per un totale di ben 4 milioni di euro. Dei

423.272 contribuenti che nell'anno d'imposta 2017 hanno dichiarato un reddito al fisco, 56.130 (13,3%) hanno dovuto versare l'addizionale comunale all'Irpef.

Molti comuni, diversi modelli. Complessivamente in provincia di Bolzano l'addizionale comunale genera introiti per 3.539.706 di euro. L'imposta varia da comune a comune, sia nell'entità dell'aliquota che nell'applicazione di esenzioni e scaglioni. Sei comuni hanno introdotto un'aliquota unica e due un'aliquota per scaglioni di reddito. Inoltre, cinque comuni prevedono un'esenzione di 15.000 o 28.000 euro. L'aliquota unica, come prevista ad esem-

pio a Merano o a Laives, pesa sicuramente più sui redditi bassi, mentre il sistema progressivo, di cui parla anche la costituzione, è stato adottato ad esempio a Bressanone. Nonostante Bressanone prelevi l'imposta da un numero ridotto di contribuenti, grazie all'esenzione per redditi fino a 15.000 euro, riesce attraverso una forte progressività a produrre un gettito maggiore di Merano. Il Comune di Merano registra il maggior numero di contribuenti, con 23.290 persone che versano complessivamente 742.810 euro di addizionale comunale all'Irpef. Al secondo posto in termini di numero di contribuenti si posiziona il Comune di Bressanone con 10.202 contribuenti e introiti paria 819.192 euro.

Seguono Laives (8.552 contribuenti, 791.687 euro di introiti), Sarentino (4.130 contribuenti, 304.430 euro di introiti), quindi Ora. La spesa media per contribuente tenuto al pagamento dell'addizionale comunale oscilla tra i 136 euro dovuti a Termeno e i 32 euro dovuti a Merano. La quota più alta di contribuenti che deve versare tale imposta viene registrata a Sarentino (97%), e quella più bassa a Termeno (30%), a seconda della soglia di esenzione prevista.

Cicli economici

L'addizionale comunale all'Irpef è un ulteriore, seppure modesto, strumento di distribuzione del reddito, soprattutto se si considera che in Alto Adige i redditi dei lavoratori dipendenti nell'ultimo decennio hanno stentato a tenere il passo con l'inflazione. Già con l'aumento della cosiddetta no tax area a 28.000 euro gli introiti dell'erario provinciale erano calati. Tale andamento è proseguito poi per l'anno d'imposta 2017 anche a livello comunale, con la rinuncia al prelievo dell'addizionale comunale da parte dei comuni di Bolzano e Terlano. «La generosità fiscale viene sempre accolta con favore dai cittadini, anche in tempi di boom economico», spiega il ricercatore Ipl, Friedl Brancalion. «A tali politiche comunque è legato il rischio di togliere spazi di manovra nella successiva fase di recessione», conclude Brancalion.

